



FONDAZIONE  
TEATRO AMILCARE PONCHIELLI  
CREMONA

**OPERA**

OTTOBRE 2025 | GENNAIO 2026

# NABUCCO

## GIUSEPPE VERDI

venerdì 21 NOVEMBRE ore 20.00  
domenica 23 NOVEMBRE ore 16.00  
direzione Valerio Galli | regia Federico Grazzini

**TEATROPONCHIELLI.IT**



CON LA COLLABORAZIONE DI  
Cremona  
COMUNE DI CREMONA



## SOVRATITOLI NELLE TUE MANI

Quando la tecnologia incontra il teatro nasce Lyri, un'app multilingue (italiano, inglese, francese e tedesco) creata per seguire in tempo reale il libretto e la trama dell'opera sul proprio smartphone o tablet.

## ISTRUZIONI PER L'USO

Aggiorna o scarica l'app Lyri disponibile gratuitamente per IOS e Android sull'app store (cerca LyriLive) o scannerizza il qr - code sotto .



Si consiglia di scaricare l'applicazione  
prima che inizi lo spettacolo.

A Teatro ricordati di silenziare il tuo smartphone.

venerdì **21 NOVEMBRE** ore 20.00  
domenica **23 NOVEMBRE** ore 16.00

# **NABUCCO**

dramma lirico in quattro parti  
libretto di Temistocle Solera  
dal dramma di Auguste Anicet-Bourgeois e Francis Cornue  
Musica di **Giuseppe Verdi**

personaggi ed interpreti

Nabucco **Angelo Veccia**  
Abigaille **Kristina Kolar**  
Zaccaria **Peter Martinčič**  
Ismaele **Marco Miglietta**  
Fenena **Mara Gaudenzi**  
Abdallo **Saverio Pugliese**  
Anna **Greta Doveri**  
Il Gran Sacerdote di Belo **Alberto Comes**

direzione musicale  
**Valerio Galli**

regia  
**Federico Grazzini**

scene e costumi **Anna Bonomelli**  
light designer **Giuseppe di Iorio**

Assistente regia **Anna Laura Miszerak**  
Assistente costumi **Angelica Forni**  
Assistente light designer **Luca Asioli**

**ORCHESTRA I POMERIGGI MUSICALI**

**CORO OPERALOMBARDIA**  
maestro del coro **Diego Maccagnola**

Nuovo allestimento

Coproduzione tra i Teatri di OperaLombardia, Fondazione Teatro Comunale di Modena, Fondazione I Teatri di Reggio Emilia, Azienda Teatro del Giglio di Lucca

figuranti **Filippo Lanzi, Daniele Giuliani, Bekim Spahija, Andrea Savina, Matteo Vignati, Giancarla Malusardi, Bianca Fornasari**

maestro di sala al pianoforte **Dario Tondelli**  
direttore del complesso musicale di palcoscenico **Pietro Semenzato**  
maestri di palcoscenico **Ilaria Torresan, Pietro Semenzato**  
maestro alle luci **Julia Raffo**  
maestro ai sovratitoli **Leo Moreno**

### **Complesso Musicale di palcoscenico**

**Anna Berté**, clarinetto

**Marco Simonelli**, 1° corno - **Giovanni Oldrati**, 2° corno

**Francesco Siri**, 1° tromba - **Lorenzo Geroldi**, 2° tromba

**Luca Mariotti**, 1° trombone - **Mattia Siracusa**, 2° trombone e bombardino

**Daniele Menoni**, tuba - **Francesco Marciano**, percussioni

**Tatiana Alquati**, arpa

direttore di scena **Lorenzo Giossi**

responsabile allestimento (capo macchinista) **Simone Messina**

macchinisti **Eduardo Yorsi Bandez Corrales, Andrea Boni, Ciro Zanella,**

**Matteo Colombani, Federico Visconti, Ulderico Mantovan**

datore luci **Luca Asioli**

elettricisti **Marco Bellini, Alberto Bonometti, Jacopo Sgarzi**

fonico **Fabio Guarneri** - attrezzisti **Roberta Pagliari, Valentina Montalti**

sarte **Mira Paolillo, Clelia Romagnoli, Lara Luigia Friio, Giorgia Rossini,**

**Maria Rosaria De Riso** - truccatori **Giuseppe Tafuri, Claudia Bastia,**

**Barbara Petrolati, Nicole Tomaini, Elena Greco**

scene **Teknostage**, Parma

attrezzeria **Fondazione Teatro Comunale di Modena, OperaLombardia**

costumi **Sartoria Klemann**, Inverigo

calzature **Pedrazzoli - C.T.C. Calzature**, Milano

parrucche **Audello Teatro**, Torino

Illuminotecnica **Teatro Ponchielli di Cremona - Luci di Scena**, Bari

**Giochi di Luce**, Cremona

trasporti **Leccese**, Rezzato

Le atre recite:

Brescia, Teatro Grande: 28 e 30 novembre 2025

Pavia, Teatro Fraschini: 5 e 7 dicembre 2025

Como, Teatro Sociale: 12 e 14 dicembre 2025

Lucca, Teatro del Giglio: 4 e 5 gennaio 2026

# NABUCCO

di **Giuseppe Verdi** (1813-1901)

*Prima rappresentazione: Teatro alla Scala, Milano, 9 marzo 1842*

## LA TRAMA

*Parte prima.* All'interno del tempio di Salomone, il popolo ebreo prega per la salvezza di Israele, chiedendo a Dio di proteggerlo dall'imminente attacco del re assiro Nabucco. Giunge a rassicurarli il pontefice Zaccaria, che conduce con sé Fenena, figlia di Nabucco, con la speranza che la fanciulla possa essere pegno di pace tra i due popoli. Entra all'improvviso Ismaele, nipote del re di Gerusalemme, annunciando che Nabucco si sta avvicinando furibondo. Zaccaria affida Fenena a Ismaele ed incita gli ebrei a resistere strenuamente contro il nemico. Rimasti soli, Ismaele e Fenena, segretamente innamorati, ricordano il loro primo incontro e di come la fanciulla avesse rischiato la vita per liberare il giovane dal carcere in Babilonia; ora egli intende salvare a sua volta l'amata, ma proprio in quel momento giunge Abigaille, sorella di Fenena anch'essa innamorata di Ismaele. Abigaille è disposta a liberare il popolo ebraico se Ismaele le dimostrerà affetto, ma il giovane rifiuta suscitando le ire della primogenita di Nabucco. Proprio in quel momento il re babilonese irrompe nel tempio, pronto a fare strage, ma fermato alla vista di Fenena minacciata da Zaccaria; quando quest'ultimo sta per colpire la fanciulla con un pugnale, interviene Ismaele, liberando la fanciulla che corre tra le braccia del padre. A quel punto Nabucco ordina ai propri soldati di saccheggiare e distruggere il tempio, mentre gli ebrei atterriti maledicono Ismaele.

*Parte seconda.* Quadro primo. Presso la reggia di Babilonia, Abigaille è entrata in possesso di uno scritto dal quale si evince che ella non è figlia di Nabucco, ma una schiava. Abigaille è furente contro il finto padre, che le preferisce Fenena, che oltre al trono le contende l'amore di Ismaele. Messi da parte i sentimenti, la donna ambisce solo a conquistare il potere sul regno di Babilonia. Giunge il gran sacerdote di Belo che informa Abigaille di come Fenena stia liberando gli Ebrei; per reagire alla situazione, viene diffusa la notizia che Nabucco è morto e il popolo acclama regina Abigaille, pronta a difendere il proprio regno e il proprio potere.

Quadro secondo. Presso una sala della reggia giunge Zaccaria che si sta dirigendo verso le stanze di Fenena, intenzionato a convertirla. Poco dopo Ismaele è minacciato dai Leviti, che lo maledicono nuovamente per il tradimento; sopraggiunge Anna, sorella di Zaccaria, comunicando a tutti che in realtà Ismaele ha salvato un'ebrea. Giunge Abdallo, fedele servitore di Nabucco, mettendo in guardia Fenena: pare che Nabucco sia morto e che Abigaille abbia assunto il potere. Entra infatti quest'ultima pretendendo dalla

finta sorella la corona: nel tumulto generale, irrompe Nabucco che strappa la corona dalle mani di Abigaille. Il re, in preda alla rabbia, si scaglia contro i babilonesi traditori e contro gli ebrei infidi, e al colmo dell'esaltazione proclama di essere egli stesso dio. Un fulmine si scaglia all'istante sul suo capo, facendolo cadere a terra; sul volto di Nabucco compaiono evidenti segni di follia e poco dopo sviene. Approfittando dello scompiglio generale, Abigaille raccoglie la corona caduta dal capo di Nabucco e proclama lo splendore del popolo di Belo.

*Parte terza.* Quadro primo. Presso gli orti pensili di Babilonia, Abigaille sul trono riceve l'omaggio del popolo, mentre il sacerdote di Belo le chiede di firmare la sentenza di morte per tutti gli Ebrei, Fenena compresa. Entra Nabucco, assai dimesso, e Abigaille lo schernisce sostenendo di aver preso il suo posto sul trono per il bene della nazione mentre lui non era in sé. Gli presenta poi la sentenza di morte per gli Ebrei; Nabucco esita un momento, ma infine firma l'ordine, accorgendosi troppo tardi di aver decretato la fine della sua stessa figlia. Nabucco prova a convincere Abigaille ad annullare la sentenza; al rifiuto della donna, il re cerca il foglio che dimostra l'origine servile di Abigaille, ma ella gli mostra il documento e lo straccia trionfante. Ordina poi di imprigionare Nabucco, che viene condotto via dalle guardie. Quadro secondo. Sulle sponde dell'Eufrate, gli ebrei, incatenati e costretti ai lavori forzati, pensano con nostalgia alla patria lontana. Nuovamente giunge Zaccaria a risollevarli, profetizzando la distruzione di Babilonia e la liberazione del popolo ebraico.

*Parte quarta.* Quadro primo. Negli appartamenti della reggia Nabucco si desta udendo in lontananza delle voci. Si affaccia quindi alla finestra e vede Fenena condotta in catene verso il patibolo. Cercando di uscire, si accorge di essere egli stesso prigioniero nella propria reggia. Si rivolge allora al Dio degli ebrei, invocando perdono; rinvigorito cerca di aprire la porta e in quell'istante entra il fedele Abdallo con alcuni guerrieri, pronti a seguirlo e a salvare Fenena. Quadro secondo. Presso gli orti pensili giungono Fenena e gli ebrei condannati a morte, confortati da Zaccaria. Irrompe Nabucco che ordina ai propri guerrieri di distruggere il simulacro di Belo, che però, nello stupore generale, si infrange miracolosamente da sé. Nabucco concede la libertà agli ebrei, riconoscendo nel loro dio l'unica e vera divinità onnipotente. Poco dopo giunge Abigaille in fin di vita: la donna si è avvelenata, ma prima di spirare chiede perdono a Fenena e benedice il suo amore con Ismaele. Abigaille muore invocando Dio, mentre Zaccaria annuncia a Nabucco che servendo Jeovha sarà re dei re.

## NOTE DEL DIRETTORE

di **Valerio Galli**

È curioso come questo *Nabucco*, titolo che fino adesso ho affrontato una sola volta nella mia carriera, venga subito dopo la mia ultima esperienza - verdiana anch'essa - che è stata *Falstaff* ad Amburgo lo scorso ottobre e si può dire che si tratti dei due estremi della produzione di Verdi, lasciando idealmente *Oberto, conte di San Bonifacio* e *Un giorno di regno* in un limbo compositivo antecedente a quella che fu una vera e propria rivoluzione della sua vita privata ma anche artistica, che ebbe ritmo serratissimo nei prolifici 'anni di galera' che seguirono.

Questo capolavoro di costruzione musicale-drammaturgica resta una summa di tutto il repertorio 'belcantista' che l'Italia aveva prodotto fino a quel momento; in *Nabucco* sono condensati, con straordinaria abilità creativa, tutti gli stilemi che Rossini, Bellini e Donizetti – tra i molti - avevano portato alla maturazione più completa e da cui c'era la necessità di cominciare a trarre una lezione per procedere avanti. Ecco dunque che Verdi non rinuncia alla sinfonia d'apertura, ai grandi cori («Gli arredi festivi» e «Va' pensiero» su tutti) e alle tradizionali scene tripartite (recitativo-aria-cabaletta) per *Nabucco*, *Abigaille* e *Zaccaria* ma, al contempo, trovano spazio idee innovative come la 'Preghiera' di *Zaccaria* («Vieni o Levita» atto II, sc.VI) o il finale ultimo dove *Abigaille* non ha, come era consuetudine per i ruoli da soprano in situazioni drammaturgiche simili e come di conseguenza ci si aspetterebbe, una scena di pazzia concepita canonicamente con pieno sfogo dei mezzi vocali ma un cantabile dove implora perdono, morendo avvelenata quasi senza terminare il suo canto. Anche il finale II presenta una struttura dove l'impianto tipico dei concertati viene rivisto donandogli una forza drammaturgica inedita, quasi spezzando l'azione musicale canonica e ricomponendola più frammentata per donarle un effetto dirompente.

Le vocalità dell'opera sono, almeno per quanto riguarda i tre principali protagonisti *Nabucco*, *Abigaille* e *Zaccaria*, assai onerose da sostenere; penso in particolare al soprano, cui è richiesta un'estensione 'di forza' su tutta la gamma anche con salti di due ottave scritti da Verdi e da realizzarsi con pieno impiego del corpo vocale, o al basso la cui scrittura rasenta spesso quella baritonale per l'altezza costante della tessitura.

*Nabucco*, terza opera di Verdi, segna dunque, forse anche per tutte queste novità, il suo primo vero trionfo internazionale e questo mi porta a collegarlo idealmente ad un'altra 'terza opera' che fu *Manon Lescaut* di Puccini, nata anch'essa nell'anno di *Falstaff*; per entrambi i compositori quel terzo titolo era decisivo, era quello che li avrebbe portati alla fama se fosse andato bene, com'è stato, o che li avrebbe fatti finire nel dimenticatoio se avesse fatto fiasco. Oggi affrontare ancora *Nabucco* conoscendo la storia di Verdi, dopo

aver diretto molti degli altri suoi lavori, mi riporta alle origini del suo genio e posso guardarlo, studiarlo e interpretarlo con una conoscenza approfondita della sua personalità musicale.

## NOTE DI REGIA

di **Federico Grazzini**

La vicenda di *Nabucco* si muove tra realismo e simbolismo, esplorando il conflitto tra potere e libertà, odio e amore, disumanità e compassione, incarnato nell'opposizione tra due divinità: Belo, simbolo di guerra e dominio, e Yahweh, emblema di giustizia e speranza. La nostra interpretazione drammaturgica accentua la netta divisione tra Babilonesi, oppressori spietati, ed Ebrei, incarnazione della resistenza all'oppressione e custodi della memoria storica.

L'opera di Verdi racconta il percorso di trasformazione di Nabucco, da tiranno crudele a uomo consapevole. Nella nostra versione il fulmine che lo sconvolge non è più un segno divino, ma l'esito di un atto violento di Abigaille, la figlia adottiva, che lo colpisce in testa accecata dalla sete di potere, conducendolo alla follia. Questa crisi lo spinge a un percorso interiore che, attraverso la perdita e la sofferenza, lo porta a rifiutare la violenza e ad abbracciare la compassione. La distruzione dell'idolo di Belo diventa così un atto di rinuncia al potere oppressivo.

I personaggi si muovono in un intreccio di contrasti: Nabucco, inizialmente dominato dall'ambizione, giunge alla consapevolezza dell'orrore da lui generato; Abigaille, spietata e determinata, incarna il lato oscuro del potere, fino all'autodistruzione; Fenena, simbolo di amore e redenzione, diventa il catalizzatore del cambiamento del padre. Gli Ebrei rappresentano la speranza per un futuro rinnovato di pace, mentre i Babilonesi simboleggiano l'arroganza e la distruzione cieca.

Nel climax finale, Nabucco scaglia la propria arma e invita i suoi uomini a fare lo stesso, sancendo la sua definitiva rinuncia alla guerra in favore della giustizia divina. L'opera offre così un'immagine moderna dell'uomo contemporaneo, disposto a sacrificare tutto per le proprie ambizioni, ma inevitabilmente costretto a confrontarsi con se stesso e le proprie paure per rinnovarsi.

L'ambientazione trae ispirazione dalla profezia biblica di Isaia, che descrive Babilonia come una città caduta, ridotta a rovina e abitata solo da creature notturne e selvatiche: "*Le fiere dei deserti avranno in Babilonia la loro stanza insieme coi gufi, e l'ulule vi dimoreranno*". Questa visione apocalittica diventa il fulcro della nostra interpretazione scenica: uno spazio desolato e claustrofobico, simbolo della decadenza umana e del conflitto eterno tra oppressori e oppressi.

I Babilonesi non rappresentano un popolo specifico, ma la brutalità mascherata da civiltà, una società che, sotto la patina del progresso tecnico, cela violenza e disumanizzazione. Sono l'apice della razionalità degenerata in mostruosità, incarnano il potere assoluto e l'annullamento dell'individualità, evocando un mondo dominato dal controllo e dalla sorveglianza. I loro costumi, rigidi e ispirati a un immaginario distopico, sottolineano questa caratterizzazione. Al contrario, gli Ebrei simboleggiano la resilienza e la speranza, con una rappresentazione visiva più organica: abiti terrosi e logori che evocano il loro legame con la terra e la spiritualità, simbolo della loro capacità di resistere e risorgere dalle ceneri della distruzione.

La scenografia riflette questa dualità: da luogo sacro e vibrante di spiritualità a prigione spoglia e opprimente, specchio della degradazione imposta dal potere. L'idolo di Belo, freddo e imponente, simboleggia il dominio assoluto, destinato a sgretolarsi di fronte alla consapevolezza raggiunta da Nabucco. Lo spazio scenico evolve, mescolando elementi arcaici e contemporanei per creare un'atmosfera atemporale e universale, specchio della parabola interiore del protagonista. La luce ha un valore fondamentale in questa rappresentazione simbolica. Una luce capace di creare atmosfere di terrore attraverso la freddezza dei neon ma anche la magnificenza dell'animo umano attraverso toni più caldi e l'utilizzo in scena di fuochi e fiaccole.

I costumi mescolano epoche diverse, fondendo passato e futuro. Gli Ebrei incarnano il dolore e la resistenza, mentre i Babilonesi rappresentano la macchina oppressiva, privi di umanità e mossi solo dalla sete di potere. Le armature e le uniformi degli oppressori evocano un dominio meccanico e spietato, mentre gli abiti degli Ebrei suggeriscono una connessione più autentica con la natura e la spiritualità.

L'estetica dello spettacolo combina passato e futuro, enfatizzando l'universalità del messaggio dell'opera. *Nabucco* diventa così una favola moderna che esplora i temi universali della lotta per la libertà e la ricerca di redenzione, diventando uno specchio per la società contemporanea. Il pubblico è invitato a riconoscere nella vicenda non solo un racconto biblico, ma un'allegoria senza tempo, in cui si riflettono le inquietudini dell'umanità di oggi.

## VALERIO GALLI

Fra i più apprezzati direttori della sua generazione, Valerio Galli ha debuttato nel 2007 dirigendo *Tosca* al Festival Puccini, affermandosi fin da subito nel repertorio tardo romantico e verista. Diplomato in pianoforte e composizione, riceve il 42° Premio Puccini ed è considerato uno specialista del compositore, del quale ha diretto *Le Villi*, *La Bohème*, *Tosca*, *Madama Butterfly* (anche nella versione Brescia 1904), *La Rondine*, *La Fanciulla del West*, *Il Trittico* e *Turandot*.

Si è esibito nelle maggiori istituzioni italiane tra cui San Carlo di Napoli, Maggio Musicale Fiorentino, Regio di Parma, Carlo Felice di Genova, Arena di Verona, Verdi di Trieste, Massimo di Palermo, Comunale di Bologna, Municipale di Piacenza, Opera Lombardia, Massimo di Catania e in importanti palcoscenici internazionali fra i quali Deutsche Oper di Berlino, Staatsoper di Stoccarda, Concertgebouw di Amsterdam (*Rapsodia Satanica* di Mascagni), Korea National Opera di Seoul, Detroit Opera, San Diego Opera. Fra le altre opere dirette si ricordano *Faust* e *L'Heure espagnole*; tra i titoli verdiani *Attila*, *Rigoletto*, *Il Trovatore*, *La Traviata*, *Un Ballo in maschera*, *Aida*, *La Forza del destino*, *Don Carlo*; e molti lavori del repertorio verista quali *Adriana Lecouvreur*, *Fedora*, *Cavalleria Rusticana*, *L'Amico Fritz*, *Zanetto*, *Si*, *Pagliacci*.

Ha registrato per Decca *La Forza del destino* (CD); per l'etichetta Dynamic, in occasione delle produzioni dirette al Maggio Musicale Fiorentino, sono usciti *Cavalleria Rusticana*, *Pagliacci*, *Un Mari à la porte* e *Il Trittico*.

E, ancora, *Fedora* (Dynamic, Teatro Carlo Felice Genova) e *La Bohème* (RaiCom, Festival Puccini) con Daniela Dessì, *Carmen* (ORF) e *Tosca* (Dynamic). Tra gli impegni più recenti si ricordano *Il Trovatore* e *Don Carlos* (versione francese) a Stoccarda, *Tosca* a Berlino, *Cavalleria Rusticana/Pagliacci* e *Rigoletto* a Toulon (dove ha ricoperto il ruolo di direttore principale), *Carmen* a St. Margarethen, *La Bohème* a Macerata, *Nabucco* a Sanxay, e la *Messa da Requiem* di Verdi a Klagenfurt. Tra gli impegni della stagione 2025-26 si segnalano: *Manon Lescaut* a Torre del Lago, *Falstaff* ad Amburgo e *Turandot* a Stoccarda.

## FEDERICO GRAZZINI

Regista teatrale e d'opera, ha ricevuto riconoscimenti nei più importanti concorsi di regia d'opera europei. Nel 2022 vince l'International Opera Directing Competition presso la Lithuanian National Opera, dove nel 2024 ha diretto *Les Contes d'Hoffmann* di J. Offenbach. Diplomato in regia nel 2008 alla Scuola d'Arte Drammatica Paolo Grassi di Milano dal 2004 firma la regia e le luci di numerose produzioni teatrali e operistiche in Italia e all'estero. Tra i titoli principali: *Der Fliegende Holländer* di R. Wagner al Teatro Ponchielli di Cremona (2013), *Pagliacci* di R. Leoncavallo e *Gianni Schicchi* di G. Puccini al Teatro Regio di Parma (2014), *Turandot* di Puccini all'Opéra de Nice (2014), *Nabucco* di G. Verdi all'Opera di Roma (2016), *Pagliacci* e *Il tabarro* alla Korean National Opera di Seoul (2017), *Roméo et Juliette* di C. Gounod al Theater di Erfurt (2017), *Il barbiere di Siviglia* di G. Rossini al Teatro Comunale di Bologna (2019-2025).

# IL PONCHIELLI TI PORTA ALLA SCALA

Grazie alla convenzione promossa da Regione Lombardia con OperaLombardia e il Teatro alla Scala di Milano, gli abbonati del Teatro Ponchielli avranno la possibilità di assistere ad un'opera in programma al **Teatro alla Scala di Milano** a prezzi agevolati. Ecco la proposta d'Opera per il prossimo anno:

venerdì **17 luglio 2026** ore 20.00

**LUCIA DI LAMMERMOOR**

di **Gaetano Donizetti**

con

Lord Enrico Ashton / **Boris Pinkhasovich**

Miss Lucia / **Rosa Feola**

Sir Edgardo Ravenswood / **Pene Pati**

Lord Arturo Bucklaw / **Leonardo Cortellazzi**

Raimondo Bidebent / **Michele Pertusi**

Normanno / **Paolo Antognetti**

direttrice **Speranza Scappucci**

regia, scene, costumi **Yannis Kokkos**

Orchestra del Teatro alla Scala

*Produzione Teatro alla Scala*

**durata spettacolo:** 3 ore e 15 minuti compreso intervallo

**PREZZI DEI BIGLIETTI:** Platea € **74,00 – 88,00**

Prenotazioni presso la Segreteria del Teatro aperta

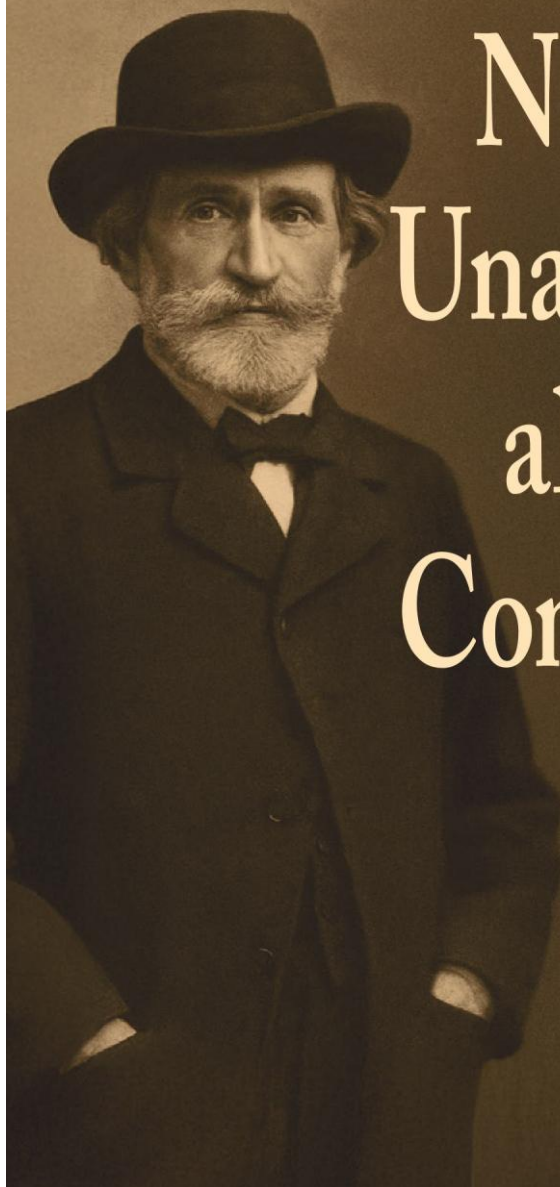
dal lunedì al venerdì (9.00 - 12.30 e 14.30 - 16.30)

tel. 0372 022010/11 - [info@teatroponchielli.it](mailto:info@teatroponchielli.it)

dal **20 ottobre al 9 dicembre 2025** per gli abbonati alla stagione d'opera  
dal **10 dicembre al 31 gennaio 2026** per i non abbonati

Per chi fosse interessato, il Teatro, con un minimo di adesioni, organizza il trasferimento in pullman per Milano (andata/ritorno) il cui prezzo verrà successivamente comunicato.

*Roberto Fiorentini*



Nabucco  
Una prima  
al teatro  
Concordia

RE RONCA EDITORE

Un viaggio nella storia di Nabucco,  
l'opera che consacrò Giuseppe Verdi  
nell'Olimpo della musica, e nel suo legame  
con la città di Cremona.

Un racconto che intreccia arte, storia e  
protagonisti dimenticati.



**DISPONIBILE GRATUITAMENTE  
ONLINE NEI GIORNI  
DI TEATRO!**



FONDAZIONE  
TEATRO AMILCARE PONCHIELLI  
CREMONA

## INFO

FONDAZIONE TEATRO A. PONCHIELLI

Biglietteria +39 0372022.001/02

Lun/ven 10 - 18; sab 10 - 13

[biglietteria@teatroponchielli.it](mailto:biglietteria@teatroponchielli.it)

**TEATROPONCHIELLI.IT**



FONDAZIONE  
TEATRO AMILCARE PONCHIELLI  
CREMONA

# OPERATAALK

dialoghi sul presente

domenica **23 NOVEMBRE** ore 14.30  
Ridotto del Teatro Ponchielli

## NABUCCO, POPOLI E IDENTITÀ

**Vincenzo Borghetti**  
musicologo

*dialoga con*

**Veronica  
Fernandes**

giornalista sezione Esteri  
di RaiNews24,  
inviata sui principali  
teatri di guerra

**ingresso libero**

TEATROPONCHIELLI.IT

